

## Il manoscritto Wellcome 564: un testimone “trascurato” della traduzione medio inglese della *Chirurgia magna* di Lanfranco da Milano

**ABSTRACT:** *This paper examines the portions of Lanfranc of Milan’s Chirurgia magna translated into Middle English and preserved in a surgical treatise written in 1392 and transmitted by London, Wellcome Library, MS 564. These readings are compared with MSS Oxford, Bodleian Library, Ashmole 1396 and London, BL, Add. 12056, the only known witnesses of the Middle English translation. Attention is given to textual features such as lexical choices, explanatory notes, and lacunae. The aim of the study is to analyse and highlight patterns of agreement and divergence among the witnesses, offering insights into the relationships between different branches of the Middle English tradition and the processes of textual adaptation in the 1392 treatise.*

### 1. INTRODUZIONE: LA *CHIRURGIA MAGNA* DI LANFRANCO DA MILANO IN MEDIO INGLESE

I testimoni diretti ad oggi noti della traduzione in medio inglese dell’intera *Chirurgia magna* di Lanfranco da Milano, scritta in latino intorno al 1296<sup>1</sup>, sono due: Oxford, Bodleian Library, Ashmole 1396 (fine XIV sec.)<sup>2</sup> e London, British Library, Additional MS 12056 (prima metà del XV sec.)<sup>3</sup>. Il testimone di Oxford (O) tramanda quasi l’intera traduzione nei *folia* da

---

<sup>1</sup> Lanfranco da Milano scrive la sua opera maggiore durante la sua permanenza a Parigi, mentre la *Chirurgia parva* risale ad alcuni anni prima, periodo in cui egli, bandito da Milano per motivi politici, si era stabilito a Lione. Anche la *Chirurgia parva* venne tradotta in medio inglese; uno dei testimoni è costituito dal London, Wellcome Library, MS 397 edito da ASPLUND (1970). Sui volgarizzamenti medio inglesi della *Chirurgia parva* si vedano in particolare CAPARRINI (2024, 106-107, 110-117) e POGGESI (2024, 78-105).

<sup>2</sup> Oxford, Bodleian Library: [https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript\\_241](https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript_241).

<sup>3</sup> *Catalogue of additions to the manuscripts in the British Museum in the years MDCCCXLI – MDCCCXLV* (1850, 30).

11 r a 272v; tuttavia, esso contiene alcune lacune di diversa entità<sup>4</sup>. Nell'Additional 12056 (**Ad**), risalente invece al primo Quattrocento, il testo della traduzione inizia al f. 31 r e si conclude al f. 86v, interrompendosi prematuramente<sup>5</sup>. I tratti distintivi di **O** ne collocano l'origine nelle Midlands centrali<sup>6</sup>, mentre una varietà riconducibile alle Midlands occidentali caratterizza **Ad**<sup>7</sup>. Come già sostenuto da alcuni studi in merito, entrambi i testimoni erano molto probabilmente stati copiati con l'intento evidente di offrire una trascrizione completa della traduzione<sup>8</sup>. I due testimoni sono stati oggetto di un lavoro di edizione da parte di Robert von Fleischhacker, un'edizione sinottica pubblicata nel 1894 a Londra con il titolo: *Lanfrank's "Science of chirurgie". Edited from the Bodleian Ashmole ms. 1396 (ab. 1380 A.D.) and the British museum Additional ms. 12,056 (ab. 1420 A.D.)*<sup>9</sup>. Il volume reca la specifica "Part I – Text" ed è lecito dunque pensare che Fleischhacker fosse intenzionato a pubblicare almeno una seconda parte del suo lavoro, contenente con ogni probabilità lo studio inerente al lavoro di edizione, ma l'opera non fu mai portata a compimento.

Questa traduzione medio inglese della *Chirurgia magna* di Lanfranco è dunque documentata, per quel che ci è noto, da due soli testimoni diretti. Sorge dunque la questione se il

<sup>4</sup> Tra le diverse lacune presenti, ve ne sono due di notevole entità. Una si trova dopo il f. 117 dovuta, in base a quanto rilevato da FLEISCHHACKER (1894, 258, n. 2), all'assenza di circa tre o quattro *folia*. Manca poi la sezione III, ii, 9 avente per argomento l'ermafroditismo, che avrebbe dovuto trovarsi al f. 198; in questo caso FLEISCHHACKER (1894, 281, n. 8) ipotizza che possa trattarsi di una volontaria omissione del traduttore. Tuttavia, se ciò fosse vero, non si spiegherebbe l'esistenza del titolo del capitolo tradotto in medio inglese, attestato sia nell'indice iniziale del testimone **Ad** (f. 32v): «Cap. ix of hermofrodite, þat is to seye, þat hath þe schappe of Man & womman, & oþere of wommen þat haþ scyne *witbynne* here schape / þat sche ne may nouzt conseywe þe seed of man» che in quello finale di **O** (f. 271v) «The ix. c<sup>o</sup>. is of an yuel þat i clepid *hermofrodito*», in quanto il traduttore scegliendo di omettere di tradurre il capitolo avrebbe avuto ben poche ragioni per inserire comunque il titolo, se non quella di riproporre pedissequamente la progressione dell'opera di Lanfranco. Alla luce di ciò, si potrebbe verosimilmente ipotizzare che l'omissione volontaria sia stata opera non del traduttore ma di un copista, magari dietro indicazione di un committente. Per ulteriori casi di omissioni in **O** si veda CAPARRINI (2024, 117-119).

<sup>5</sup> Nello specifico all'incirca a metà di II, 4.

<sup>6</sup> Secondo SAMUELS (1963, 84-85) si tratta del Central Midlands Standard (CMS) come confermato anche in TAAVITSAINEN (2000, 139) e TAAVITSAINEN (2005, 99).

<sup>7</sup> *Manuscripts of the West Midlands: A Catalogue of Vernacular Manuscript Books of the English West Midlands, c. 1300 - c. 1475* (Birmingham: University of Birmingham, 2006), s.v. "London, British Library, Additional 12056".

<sup>8</sup> DOLCETTI CORAZZA (1994, 107, n.1). Non si entra qui nel merito della natura e delle principali caratteristiche della traduzione in medio inglese della *Chirurgia magna* di Lanfranco tradita in **O** e **Ad**; per l'analisi di alcuni aspetti peculiari si rimanda a: CAPARRINI (2022), CAPARRINI (2024), DOLCETTI CORAZZA (1994), RAFFAGHELLO (2018).

<sup>9</sup> Da qui in avanti abbreviato come *SōC*. Nel 2003, L. D. Rosenman pubblica una traduzione in inglese moderno dell'edizione di Fleischhacker (ROSENMAN 2003).

testo possa essere rintracciato, nella sua interezza o in modalità frammentaria, anche in manoscritti non ancora identificati esplicitamente come testimoni della tradizione<sup>10</sup>. Diversi codici di area medio inglese a carattere medico-scientifico sembrano conservare in varia misura tracce e frammenti delle opere di Lanfranco. Alcuni di questi appaiono attribuibili con buona sicurezza al chirurgo milanese<sup>11</sup>, mentre altri sembrano piuttosto frutto di fraintendimenti. In casi particolarmente significativi, porzioni del testo medio inglese di Lanfranco si trovano inglobate all'interno di trattati e compilazioni di chirurgia e medicina, secondo modalità non sistematiche e non sempre immediatamente riconoscibili. Tra le testimonianze più rilevanti di questa casistica<sup>12</sup> si colloca il London, Wellcome Library, MS 564 (**We**). Il manoscritto tramanda infatti un anonimo trattato di chirurgia di tipo compilativo databile alla fine del XIV secolo in cui è possibile individuare, tra gli altri, degli estratti provenienti dalla traduzione in medio inglese della *Chirurgia magna* di Lanfranco, la medesima tradita in **O** e **Ad**. Tale evidenza assume dunque particolare rilevanza per lo studio della tradizione medio inglese del testo di Lanfranco, poiché permette di considerare un testimone appartenente alla tradizione indiretta, fornendo elementi aggiuntivi e innovativi per la ricostruzione e l'analisi filologica. Le porzioni testuali dell'opera maggiore di Lanfranco tramandate dal trattato di **We** possono infatti essere confrontate con le lezioni corrispondenti attestate in **O** e **Ad**, per verificarne la validità e l'utilità nella ricostruzione del testo.

---

<sup>10</sup> In un suo saggio, BENNETT (1944, 4, n. 4) afferma che la *Chirurgia magna* di Lanfranco «was translated into English later, and appears in a manuscript (Ashmole 1396) of c. 1380, while at least six copies of the treatise complete or abridged were made during the next century», ma l'unico ulteriore testimone citato a titolo esemplificativo è **O**.

<sup>11</sup> Ne sono un esempio i testimoni Cambridge, Trinity College, R.14.41 (MS 931), ff. 166v-187v (XIV-XVI sec.) e London, Wellcome Library, MS 397, ff 39r-42v (metà XV sec.) che tramandano una versione medio inglese limitata al solo *Antidotario* della *Chirurgia magna*, opera di un traduttore diverso da quello responsabile della traduzione conservata nei testimoni **O** e **Ad**. Il testo del manoscritto di Cambridge è edito in CAPARRINI – COLAFRANCESCO (in corso di pubblicazione).

<sup>12</sup> Un altro possibile esempio è il Cambridge, Magdalene College, Pepys MS 1661. Il manoscritto, contenente trattati medici, ricette e incantesimi, si compone di cinque sezioni prodotte separatamente nella prima metà del XV secolo, ma verosimilmente concepite fin dall'inizio per costituire un unico volume. A pagina 35 della seconda sezione, inizia un trattato di chirurgia, suddiviso in tre parti, attribuito a Teodorico Borgognoni e Lanfranco che termina a pagina 198 con l'*explicit*: *Explicit tho theodorik etcetera lanfrank*. Non è tuttavia stato fino ad ora possibile stabilire quali siano i punti del trattato effettivamente attribuibili a Lanfranco né a quale delle sue due opere sia stato fatto riferimento, dato che il testo sembra attenersi ampiamente, se non quasi del tutto, a contenuto della *Chirurgia* di Teodorico Borgognoni. Per maggiori dettagli sul contenuto del codice si rimanda alla descrizione del manoscritto fornita dalla Cambridge University Digital Library (CUDL): <https://cudl.lib.cam.ac.uk/view/MS-MAGDALENE-PEPYS-01661/41>.

## 2. IL TRATTATO DEL 1392 NEL MANOSCRITTO LONDON, WELLCOME LIBRARY, MS 564

Il London, Wellcome Library, Ms 564 (**We**) è un manoscritto risalente all'incirca al 1475 dal contenuto a carattere prettamente medico<sup>13</sup>. Al suo interno sono individuabili due testi principali: un trattato di chirurgia e anatomia in medio inglese nei ff. 10r-128r, e una traduzione inglese della *Chirurgia* di Henri de Mondeville nei ff. 146r-170v<sup>14</sup>. A questi si aggiungono una serie di ricette, brevi testi su specifici argomenti di medicina, elenchi di pesi e misure<sup>15</sup>. Si tratta di un manoscritto cartaceo di 201 *folia*<sup>16</sup> sottoposto a più operazioni di rilegatura, l'ultima

<sup>13</sup> Sulle miscellanee a carattere medico si veda l'efficace panoramica fornita in GOTTFRIED (1986, 237-240).

<sup>14</sup> Si tratta, secondo Grothé, della prima traduzione in medio inglese di una parte dell'opera di Henri de Mondeville, GROTHÉ (1982, I, vi e II, 578). Cf. anche GOTTFRIED (1986, 219).

<sup>15</sup> Nel dettaglio il manoscritto contiene: 1) ff. 10r-128r: Trattato del 1392; 2) ff. 128v-137r: Uroscopia con illustrazioni e didascalie (ff. 128v-130r illustrazioni con didascalie), 131r: *How soll shalle pulveryzate. Solve leed in tyll a vessell yt haveth above a smale bolle* [...]; 3) ff. 137v-138r: numerali ordinali e cardinali, in inglese e latino, cifre romane e cifre arabe. In progressione continua da 1 a 100, poi prosegue di centinaia in centinaia fino ad arrivare a 1000; 4) ff. 138v-139r: ricette per preparazioni mediche e rimedi; mani di epoche differenti; 5) ff. 143v-145v: testo a carattere astrologico-fisiologico; f. 143v: segni zodiacali e loro classificazione, quadrato numerico, indicazioni su pesi e misure utili per la preparazione dei rimedi; 6) 146r-170v: Trattato di Chirurgia attribuito a Mondeville; 7) 171v-181r: Serie di ricette di ambito medico di diverse mani e di diversa tipologia; 8) 181v-182r: *The vertu of erbes*; 9) 182v: *This is proved for ye stones*; 10) 183rv: Rimedi e preparazioni per la cura di ascessi e vari gonfiori patologici; 11) 184rv: *Empostomes*, un testo sugli ascessi; 12) 185r-190v: *Good for the venyoumes for all maner of venymes*: seguono ricette per rimedi e trattamenti terapeutici scritti da mani di diversa epoca; 13) 191v: *A do Signifieth the gully of the throte, called the throte bolle, & in Laten Gurgusio, & canna pulmoni* [...], una serie alfabetica da A a Y per cui ad ogni lettera dell'alfabeto corrisponde un organo del corpo umano; per ciascuno viene indicato nome latino e principali caratteristiche; 14) 192r: vari frammenti di testi, difficilmente leggibili, a cui si aggiungono alcuni motivi decorativi; 15) 192v: altre ricette e rimedi; 16) 193r: *Uryn that is rede be it thyc* [...], un testo che inizia parlando delle urine e prosegue con diversi metodi di eliminazione di liquidi dal corpo umano; 17) 193v-196r: testi di natura medica di vario genere e trascritti da mani differenti; 18) 201rv: ricette e preparazioni terapeutiche scritte su un folio pergameneo inserito nella fascicolazione. I *folia* 1r-9r, 139v-143r, 171r, 195r, 196v, 197r-200v sono privi di testo, pur presentando in alcuni casi la rigatura. Per ulteriori dettagli sul contenuto del manoscritto si rimanda a MOORAT (1962, 439-442).

<sup>16</sup> Fa eccezione il f. 201, un foglio in pergamena non facente parte dei fascicoli cartacei ma aggiunto successivamente in fase di rilegatura tramite una fascetta di carta. Per i dettagli sulla carta, la posizione e la tipologia delle filigrane presenti si rimanda a GROTHÉ (1982, II, 633-636).

risalente al diciottesimo secolo, e acquistato dalla Wellcome Library nel 1911 dopo essere passato per diversi proprietari.<sup>17</sup> Tra questi ci fu probabilmente Payne<sup>18</sup> che pubblicò uno studio su alcuni dei contenuti del manoscritto in un contributo del 1896 sul *British Medical Journal* (Payne 1896). Al manoscritto si è poi dedicato Mory, che nel 1977 presentò all'Università del Michigan una tesi di dottorato contenente un'edizione parziale del trattato (Mory 1977). Nel 1982 Richard Grothé conseguì il dottorato di ricerca presso l'Università di Montréal con una tesi in due volumi dal titolo: *Le MS. Wellcome 564: deux traites de chirurgie en moyen-anglais* (Grothé 1982). La tesi consiste nell'edizione diplomatica e nello studio approfondito e dettagliato dei due trattati maggiori contenuti in **We**. Lo studio qui presentato si concentra sul primo trattato, a cui Grothé si riferisce come *Chirurgie de 1392* in base all'argomento principale del testo e all'anno riportato dall'autore *In the yeer of our lord mcccclxxxii [...]* (f. 10ra) che indicava la data di completamento dell'opera<sup>19</sup>. In questa sede ci si riferirà al testo da ora in avanti con il nome di *Trattato del 1392*.

Il *Trattato del 1392* è un testo a carattere compilativo, opera di un anonimo chirurgo londinese e potrebbe costituire la prima del suo genere redatta direttamente in medio inglese e non derivata da una traduzione di un originale latino (McVaugh 2006, 252-253). Ciò sarebbe coerente anche con il dato linguistico, che identificherebbe la varietà impiegata nel testo con quella maggiormente diffusa a Londra in quel periodo<sup>20</sup>. Il *Trattato del 1392* si estende dai *folia* 10r a 128v, con una breve interruzione ai ff. 108v-109r, rimasti vuoti pur essendo rigati, e dunque apparentemente predisposti per la scrittura. Nel complesso, il testo occupa circa 118 fogli, distribuiti in 15 fascicoli, con disposizione su due colonne per pagina. L'opera ci è pervenuta in forma incompleta, poiché la trascrizione si interrompe prima della conclusione del trattato<sup>21</sup>. Si tratta con ogni probabilità di una copia, circostanza coerente con la data di composizione dell'originale, che lo stesso autore colloca con precisione al 1392. Il trattato, sempre in base a quanto affermato dall'autore nel prologo, è una *compilacioun of sirurgie* (f. 10ra), contenente anche una parte dedicata all'anatomia. Nell'opera egli ha raccolto quello che

<sup>17</sup> Oltre a Joseph Payne, i nomi di alcuni proprietari passati, o presunti tali, compaiono nel manoscritto: f. 50v *Mr. Owen* (mano della metà del sedicesimo secolo), f. 51r *Mr. Howlet* (mano della metà del sedicesimo secolo), f. 81v *Husband, Westmy[n]ste, Jones, Holensbed* (mano dell'inizio del sedicesimo secolo).

<sup>18</sup> Egli lasciò anche delle annotazioni all'interno del manoscritto e sulla pagina iniziale, cf. Wellcome Library: <https://wellcomecollection.org/works/jscd8js6>.

<sup>19</sup> La data è stata successivamente trascritta anche in cifre arabe nel margine della pagina in corrispondenza alla data in numeri romani, fuori dallo specchio di scrittura.

<sup>20</sup> TAAVITSAINEN (2005, 99-104) ipotizza che, tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, si fosse venuta a creare una varietà peculiare nell'area di Londra (the *Chauliac/Rosarium* type) a partire dai dialetti delle Midlands orientali, con alcune influenze delle aree limitrofe, che avrebbe caratterizzato molti scritti di area medico-scientifica.

<sup>21</sup> Cf. *ultra*.

a suo parere costituiva il meglio della chirurgia del periodo, assemblando quindi porzioni testuali prese dalle opere dei *magistri* dell'epoca, come Lanfranco da Milano e Henri del Mondeville che, secondo Payne (1896, 201), sono tra le maggiori fonti dell'anonimo chirurgo. A tali autori si aggiungono altre figure successivamente individuate da Grothé, tra cui Rogerio Frugardi, Teodorico Borgognoni, Guglielmo da Saliceto, nonché John Mirfield e Jan Yperman. Le loro opere, tuttavia, a differenza di quelle di Lanfranco e Mondeville, non sembrano essere state consultate direttamente dall'anonimo autore. Piuttosto, le conoscenze attribuite a questi autori derivano probabilmente da compendi o testi intermediari, attraverso i quali giunsero al compilatore<sup>22</sup>. Anche le citazioni dell'*auctoritas* dell'età antica – Galeno, Avicenna e altri – si rivelano essere ricavate e riprese dagli autori di età medievale. A questi estratti si aggiungono inoltre delle parti scritte dall'autore stesso, basate molto spesso sulla sua esperienza diretta<sup>23</sup>.

### 3. LANFRANCO DA MILANO E IL “CHIRURGO DI LONDRA”

Lanfranco da Milano è l'unico tra le fonti del trattato ad essere citato esplicitamente nel prologo (f. 10ra): «[...] and specialy aftir ye noble counseil of my worti maistir lamfranke [...]». Tuttavia, l'ipotesi che l'autore del trattato abbia potuto formarsi direttamente sotto la guida di Lanfranco è, alla luce dei dati cronologici, da escludere con certezza. Lanfranco, infatti, muore nei primi anni del 1300<sup>24</sup> e di conseguenza, il richiamo va inteso come un riconoscimento dell'influenza esercitata dal chirurgo milanese sulla formazione dell'autore del trattato. Quest'ultimo si presenta come discepolo di Lanfranco in quanto lettore e studioso delle sue opere, in particolare, da quanto si evince dal trattato stesso, della *Chirurgia magna*. Nel corso del tardo medioevo, l'opera era tra i principali testi di riferimento per la chirurgia e, secondo alcune fonti, fu lo stesso Lanfranco a concepire la sua opera maggiore con finalità didattiche, redigendola molto probabilmente per l'istruzione dei suoi studenti a Parigi<sup>25</sup>.

Se, come si è visto, le informazioni relative alle *auctoritates* impiegate nella redazione del

<sup>22</sup> GROTHÉ (1982, II, 706). L'impiego di compendi per lo studio della medicina e, soprattutto, della chirurgia era prassi ben consolidata durante il Medioevo; all'interno di questi testi, forniti spesso agli studenti per una preparazione a tutto tondo, trovavano posto assunti teorici, indicazioni pratiche, note e commenti dei docenti. Per un'introduzione all'argomento, si vedano AGRIMI – CRISCIANI (1988, 157-188), DE-MAITRE (1976), GETZ (1995, 76-81).

<sup>23</sup> MCVAUGH (2006, 254), PAYNE (1896, 201-202).

<sup>24</sup> Egli risulta essere già morto nel 1306, KEIL (2010, 561).

<sup>25</sup> WALSH (1911, 260-261). Sull'insegnamento di medicina e chirurgia tra alto e basso medioevo, si vedano tra gli altri SIRAISSI (1990, 48-77), MCVAUGH (2006, 230-241).

trattato risultano relativamente numerose e facilmente identificabili, ben più complesso è il tentativo di delineare un profilo dell'autore. Allo stato attuale della ricerca, infatti, non si dispone di dati sufficienti a determinarne con certezza l'identità, che rimane, almeno per ora, sconosciuta. L'unico indizio esplicito riguarda un legame con la città di Londra, menzionata in più di un'occasione all'interno del testo come luogo di esercizio della sua attività<sup>26</sup>. Tali elementi, seppur limitati, suggeriscono una connessione concreta con l'ambiente della medicina e della pratica chirurgica londinese dell'epoca (Beck 1974, 42-54) da cui l'espressione "Chirurgo di Londra" impiegata in questo studio per designarlo.

### 3.1 *Struttura del Trattato del 1392 (WE)*

Di seguito si riporta in sintesi la struttura del *Trattato* descritta nel prologo<sup>27</sup>:

Prologo introduttivo

*Part I* – Anatomia, caratterologia, cosmologia

*Distinction i* – Anatomia general

7 *chapitres*

*Distinction ii* – Anatomia topografica

15 *ch.*

*Distinction iii* – Nozioni complementari (cosmologia, elementi naturali, teoria degli umori)

10 *ch.*

*Part II* – Chirurgia

*Distinction I* – Chirurgia generale

23 *ch.*

*Distinction ii* – Chirurgia topografica

6 *ch.*\* (*ch.* 2, 3, 4, 5, 6 †)

*Distinction iii* – Gonfiori patologici (*Apostemes*) †

<sup>26</sup> Ad esempio, in un passo tratto da I, ii, 1 (f. 20va), l'autore riporta una sua esperienza diretta con un teschio umano presso «[...] þe Charnel of seynt marie spetil at londoun [...]» (cf. GROTHÉ 1982, I, 44), un luogo probabilmente identificabile con la cappella mortuaria o l'ossario dell'ospedale di St Mary of Bethlehem, specializzato fin dalla sua fondazione nel XIII secolo in malattie mentali. Successivamente, in un *exemplum* in II, i, 13 racconta di «[...] an accident bifel onys vndir þe handis of a prentijs of myne in þe Cyte of londoun [...]» (f. 96rb), cf. GROTHÉ (1982, I, 347) e *ultra*. Parlando poi della possibilità o meno di curare il cancro al seno, egli in II, i, 18 fa riferimento al caso di «[...] a worshipful riche womman in londoun in my tyme [...]» che pur essendosi sottoposta alle cure dei «[...] moste discrete worcheris of þe Cyte, boþe of fisik & of surgery [...]» tra cui lo stesso autore, non trova scampo dal suo male (f. 115vb), cf. GROTHÉ (1982, I, 425).

<sup>27</sup> Il testo integrale in GROTHÉ (1982, I, 2-3) e PAYNE (1896, 200).

*Distinction* iv – Dislocazioni e fratture †

*Distinction* v – Dolori di varia origine †

*Distinction* vi – Eruzioni cutanee e malattie esantematiche †

*Distinction* vii – Manifestazioni cutanee di varia origine †

*Part* III – Antidotario †

La struttura secondo cui l'autore organizza la sua opera riflette uno schema tipico della trattatistica chirurgica medievale<sup>28</sup>. Il testo si articola in tre macrosezioni (*parts*), ciascuna delle quali è suddivisa in sezioni più circoscritte (*distinctions*) e, a loro volta, in un numero variabile di capitoli.

La prima macrosezione è dedicata all'anatomia, sia generale (I, i) che topografica (I, ii), cui si affianca una terza sottosezione di carattere teorico, incentrata sulla dottrina umorale, la cosmologia e gli elementi naturali (I, iii). La seconda parte introduce invece la chirurgia, articolata anch'essa in una sezione generale (II, i) e in una topografica (II, ii). Della chirurgia generale sono pervenuti tutti i ventitré capitoli previsti, mentre della chirurgia topografica il manoscritto tramanda solo la metà del primo capitolo, prima di interrompersi. Dal prologo che apre il trattato apprendiamo tuttavia che la seconda *distinction* della seconda parte avrebbe dovuto comprendere sei capitoli. Lo stesso vale per le *distinctions* successive – la terza, quarta, quinta, sesta e settima – che avrebbero dovuto trattare rispettivamente dell'approccio chirurgico e terapeutico ad ascessi, dislocazioni e fratture, dolori di varia natura e patologie cutanee. È inoltre andata perduta anche la terza parte, l'antidotario, una farmacopea concepita per raccogliere in modo sistematico e organico le ricette necessarie alla preparazione dei rimedi prescritti nelle diverse sezioni del trattato (Hunt 1990, 8-9), a cui l'autore fa frequente riferimento con numerosi rimandi all'interno della trattazione<sup>29</sup>.

<sup>28</sup> La suddivisione sembra ricalcare da vicino quella della *Chirurgia* di Mondeville, osservazione fatta in primo luogo da PAYNE (1986, 201) e validata da studi successivi, tra cui lo stesso GROTHÉ (1982, II, in particolare 720-723, 736-737) e successivamente da MCVAUGH (2006, 253).

<sup>29</sup> Ciò avviene ad esempio al f. 68va nelle indicazioni sulle ricette per la preparazione di ungenti per lenire le ferite ai nervi «[...] pou schalt fynde in þe antedotarie [...]», *Trattato del 1392*, II, i, 7, cf. GROTHÉ (1982, I, 236), e al f. 79ra similmente si trova «[...] Emplastrum ffuscum [...] pou schalt fynde in þe antedotarie [...]», *Trattato del 1392*, II, i, 9, cf. GROTHÉ (1982, I, 278).

3.2. Distribuzione di SOC nel Trattato del 1392

<i>Trattato del 1392</i>	<i>Lanfranc, Science of Chirurgie</i>
<i>Pars I, distinction i, ch. 2-7: formazione dell'embrione, ossa, legamenti, nervi, tendini, tipologie di vasi sanguigni, membrane, composizione e funzione dei muscoli, pelle.</i>	<i>Tretis I, techinge ii, ch. 1 – Anatomia</i> I, iii, 4 – cura delle ferite alle ossa.
I, iii, 10: Complessione (costituzione fisica, stile di vita del paziente etc.)	I, i, 2 -3 – Qualità, capacità, modalità di condotta e conoscenze di un buon chirurgo
<i>Pars II, i, 1-3: Definizione della chirurgia e del chirurgo, intenzione e doveri del chirurgo</i>	
II, i, 4-8: ferite: recenti e croniche, nella carne, tecniche di sutura, lesioni ai tendini, ferite alle ossa, contusioni	I, iii, 1-5 Trattamento di ferite e contusioni
II, i, 10: morsi e punture	I, iii, 7 – morsi di cane affetto da rabbia, cavallo, punture o morsi di altri animali velenosi
II, i, 12: tecniche per fermare il sanguinamento delle ferite e l'emorragia	I, iii, 9 - sanguinamento delle ferite e emorragia
II, i, 13: crampi e spasmi	I, iii, 15 – crampi e spasmi
II, i, 15: ferite con complicazioni di vario genere (infiammazione)	I, iii, 6 – ferite complicate da infiammazione
II, i, 16: ulcere	I, iii, 11: ulcere
II, i, 17: fistule	I, iii, 12: fistule
II, i, 18, 18.3: possibilità di trattare chirurgicamente un cancro non ulcerato	I, iii, 13: tipologia e trattamento di forme cancerose
II, i, 19: dietetica per feriti, ammalati e convalescenti	I, iii, 10: dietetica per feriti
II, i, 20: difficoltà di cicatrizzazione e guarigione delle ferite croniche	I, iii, 14: eliminazione delle cause che rallentano la guarigione delle ferite

II, ii, 1: ferite e lesioni alla testa (cuoio capelluto, ossa craniche, membrane etc.)	Tretis II, 1: anatomia, ferite e lesioni della testa.
--	---

Tabella 1

Nella Tabella 1 si può osservare il contenuto del *Trattato del 1392* a confronto con quello della *SoC* nelle redazioni tramandate da **O** e **Ad**. All'interno delle diverse sezioni del *Trattato*, l'apporto di *SoC* si presenta in forma variabile: può consistere in un estratto più o meno ampio, talvolta costituito da poche frasi, talvolta da brani di maggiore estensione, spesso intermezzati da materiali di altra provenienza o rielaborati dall'autore stesso<sup>30</sup>.

La *Pars I*, dedicata all'anatomia, è quella in cui viene fatto minor ricorso all'opera del chirurgo milanese. La fonte primaria potrebbe essere derivata in buona misura dalla conoscenza maturata dallo stesso autore in ambito chirurgico o, altrettanto verosimilmente, da un testo dedicato nello specifico all'anatomia umana. La sezione anatomica rispecchia la struttura *a capite ad calcem* che si ritrova nelle anatomie di tipo descrittivo, tipiche della scolastica medica, come quelle di Guglielmo da Saliceto, Mondeville e dello stesso Lanfranco. Solo a partire dalla metà del XVI secolo, a seguito degli sviluppi nello studio dell'anatomia umana, si passerà al rivoluzionario modello il cui iniziatore fu Andrea Vesalio (Larkey 1933, 368). Nonostante questa evidente aderenza della sezione anatomica del *Trattato del 1392* alle strutture tipiche del sapere anatomico del XIII secolo, Payne ne rileva l'estrema con un'opera presumibilmente scritta nel XVI secolo e pubblicata per la prima volta con il titolo di *A profitable Treatise of the Anatomie of man's body* nel 1548, a cui seguì una seconda pubblicazione nel 1577 intitolata *The anatomie of mans body*. In entrambi i casi, l'autorialità dell'opera è attribuita a Thomas Vicary, una figura di spicco nell'ambito medico della Londra del Cinquecento<sup>31</sup>. Oggettivi fattori di carattere cronologico rendono chiaramente impossibile considerare Vicary l'autore della sezione anatomica del *Trattato del 1392*; gli studiosi a questo proposito, avanzano l'ipotesi che egli abbia avuto modo di consultare il *Trattato del 1392*, o il testo su cui si basa la

<sup>30</sup> L'autore in almeno un'occasione utilizza lo stesso estratto due volte, un passo sulla rigenerazione del tessuto osseo preso da *SoC* I, iii, 4, FLEISCHHACKER (1894, 48). Lo si trova sia nella sezione sulla formazione dell'embrione (*Trattato del 1392*, I, i, 2, f. 12rb) sia nella sezione sulla ricomposizione delle fratture (*Trattato del 1392* II, i 8, f. 74va). Cf. GROTHÉ (1982, I, 11 e 260). Sulle diverse tipologie e modalità di inserimento dei passi lanfranchiani, cf. *ultra*.

<sup>31</sup> Vicary (ca. 1490–1561/62) è ricordato tra le altre cose per aver promosso la riapertura del Saint Bartholomew's Hospital di Londra, chiuso in seguito alla dissoluzione dei monasteri durante lo scisma anglicano, THOMAS (2006, 235). Fu inoltre promotore dell'*Act of Union between the Barbers and Surgeons* concesso da Enrico VIII nel 1540 che garantiva, tra le altre cose, quattro cadaveri di criminali all'anno per le dissezioni anatomiche, fatto che aveva senza dubbio contribuito a un miglioramento delle conoscenze dell'anatomia umana nell'Inghilterra dell'epoca; Vicary ricoprì più volte la carica di *Master of the Barber-Surgeons' Company* e fu *Sergeant-Surgeon* del sovrano intorno al 1535 (THOMAS 2006, 235; LARKEY 1933, 367).

sezione anatomica di quest'ultimo, e che l'opera gli sia stata in seguito erroneamente attribuita<sup>32</sup>.

Nella *Pars II* del *Trattato*, in particolare nella *distinction i*, dedicata alla chirurgia generale, si concentra invece la maggior parte del materiale riconducibile alla *Chirurgia magna*. Pur disponendo di una trasmissione incompleta, è inoltre evidente come anche l'esordio della *distinction ii* riprenda il primo capitolo del *Tretis II* dell'opera di Lanfranco. Ciò dimostra quanto l'autore del *Trattato del 1392* si rifacesse all'autorità lanfranchiana in particolar modo nell'impostazione della prassi chirurgica.

### 3.3 Modalità di indicazione e di inserimento dei passi di Lanfranco

Nel manoscritto, i passi riconducibili ai diversi autori sono generalmente distinti attraverso modalità differenti, talvolta adottate in combinazione tra loro. Tali modalità includono elementi paratestuali, come le note a margine, nonché indicazioni interne al testo.

Per quanto concerne Lanfranco, si individuano circa undici note a margine recanti il suo nome, attestato in diverse varianti e forme abbreviate<sup>33</sup>, quasi sempre sottolineato con un tratto di inchiostro rosso. Oltre alle note a margine, si riscontrano frequentemente formule introduttive di tipo esplicativo all'interno del testo come *as lankfrank seith* e *ffor lankfrank seip*. In alcune occorrenze, la segnalazione paratestuale e quella interna coesistono.

Non di rado, tuttavia, manca un'esplicita indicazione dell'autore originale del passo. Tale assenza non deve necessariamente essere interpretata come un'intenzione da parte dell'anonimo autore del *Trattato del 1392* di appropriarsi indebitamente del contenuto. Essa potrebbe piuttosto derivare da difficoltà di natura sintattica o strutturale nel collocare l'inciso all'interno della trattazione, oppure da una mancata trascrizione della relativa nota marginale in fase di copia. I passi tratti dall'opera di Lanfranco si presentano nel *Trattato* in forme diverse, a testimonianza di un accurato processo di selezione e adattamento. Volendo distinguere

<sup>32</sup> I dati in merito sono estremo interesse se si pensa che quella di Vicary è stata a lungo considerata la prima anatomia inglese; sull'argomento si vedano PAYNE (1896) e THOMAS (2006). Altre evidenze dimostrano inoltre come la sezione anatomica del *Trattato del 1392* sia stata impiegata da Nicholas Udall nel 1553 per tradurre in inglese una parte del compendio latino di Thomas Geminus del 1545 basato sulle opere di Andrea Vesalio. Udall non si limita a tradurre Geminus, ma sostituisce una parte della sezione anatomica con il testo attribuito a Vicary, vale a dire l'anatomia del *Trattato del 1392*, nonostante la notevole differenza di impostazione e di struttura tra i testi. Studi approfonditi sull'argomento sono stati condotti da LARKEY (1933) che tuttavia non era riuscito a rintracciare, al momento della sua ricerca, il manoscritto **We**, dovendo limitarsi quindi a confrontare i testi di Udall, di Vicary, di una *Chirurgia* di Mondeville in inglese (Cambridge, Peterhouse, MS 118) con i passi del *Trattato del 1392* riportati da Payne nel suo articolo del 1896. Sull'argomento si veda GROTHÉ (1982, II, 583-619).

<sup>33</sup> Ne sono un esempio: *Lankfrankus* (f. 71va), *Lankfrank* (f. 73rb), *Launfrancus* (f. 90va), *Lanfrancus* (f. 111va).

le diverse modalità di inserimento dei materiali lanfranchiani all'interno del *Trattato del 1392*, è possibile individuare quattro tipologie di base.

La prima è rappresentata dai passi che risultano fortemente aderenti al testo tradito in **O** e **Ad**, riproducendone porzioni testuali quasi *verbatim*, e quindi estremamente interessanti per la loro particolare rilevanza nell'indagine sulla tradizione manoscritta. Una seconda tipologia è costituita dai passaggi oggetto di rielaborazioni più o meno consistenti da parte dell'autore. Qui egli, pur attingendo direttamente al testo di Lanfranco, lo adatta alle proprie esigenze, intervenendo sull'ampiezza del passo, sulla struttura sintattica o sulla formulazione, senza tuttavia alterarne il contenuto dottrinale. Ne è un esempio la sezione dedicata al trattamento delle contusioni in concomitanza a una ferita aperta (*Trattato del 1392*, II, i, 9, f. 78vab e ss.)<sup>34</sup> che il "Chirurgo di Londra" compila basandosi su quanto scritto da Lanfranco sulle contusioni, traumi e ferite provocati da corpi contundenti o da gravi incidenti (*SoC*, I, iii, 5)<sup>35</sup>, alterando l'ordine di alcuni enunciati e abbreviandone altri. La terza tipologia si riscontra nei casi in cui, all'interno di passi riconducibili a Lanfranco, l'autore sceglie di modificare le indicazioni per un trattamento chirurgico, una medicazione o la ricetta di un rimedio con delle altre procedure o preparazioni, verosimilmente frutto della propria esperienza. Un simile dinamica si osserva in II, i, 6 in cui si specifica che i lombrichi, uno degli ingredienti per la preparazione di un rimedio da applicare in caso di sutura ai nervi, devono essere leggermente schiacciati prima di essere aggiunti all'olio di rose da far poi bollire; questa indicazione non è presente in *SoC* I, iii, 3 – da cui è tratto il passo del *Trattato del 1392* – dove si dice solo che i lombrichi devono essere fatti bollire nell'olio di rose<sup>36</sup>. Un'indicazione farmaceutica aggiuntiva è presente anche in II, i, 16 in merito a come medicare un osso appena cauterizzato per curare un'ulcera, una sezione basata in gran parte, seppure con alcune modifiche, su *SoC* I, iii, 11. In *SoC* si legge che è necessario usare immediatamente dell'olio di rose caldo a cui dovrà seguire l'applicazione di medicine capaci di pulire la ferita e rimuovere i residui di osso senza traumi, all'antidotario (*Tretis V*) in cui Lanfranco descrive la preparazione di questo tipo di medicinali<sup>37</sup>. Il *Trattato del 1392* propone invece l'utilizzo di un «[...] vnguentum speciale, or ellis agrippa<sup>38</sup>, or opere siche [...]»<sup>39</sup> fornendo un'indicazione più immediata rispetto a *SoC*. Una quarta tipologia riguarda la riscrittura per imitazione di alcuni *exempla*<sup>40</sup>. In certi casi,

<sup>34</sup> Cf. GROTHÉ (1982, I, 276-28).

<sup>35</sup> Cf. FLEISCHHACKER (1894, 50-51).

<sup>36</sup> *Trattato del 1392*, f. 64rb, cf. GROTHÉ (1982, I, 219); *SoC*, cf. FLEISCHHACKER (1894, 44-45).

<sup>37</sup> *SoC*, cf. FLEISCHHACKER (1894, 85-86).

<sup>38</sup> L'*unguentum agrippa* prende il nome dal re di Giudea Erode Agrippa, a cui è attribuita la creazione di questo unguento a base di radici di erbe, olio di mastice e cera d'api, NORRI (2016, 33-34).

<sup>39</sup> *Trattato del 1392*, f. 107va, cf. GROTHÉ (1982, I, 392);

<sup>40</sup> Sull'impiego degli *exempla* nella letteratura medica medievale, si veda CRISCIANI (2008).

l'autore si limita a adattare al proprio discorso le testimonianze riportate da Lanfranco intervenendo solo su pronomi e tempi verbali. Ad esempio, in II, i, 12<sup>41</sup> l'anonimo riprende il racconto fatto da Lanfranco su come avesse fermato un'emorragia grave in un bimbo di tre anni, presente in *SoC* I, iii, 9<sup>42</sup>, facendolo precedere dalla frase introduttiva «and for to 3euen þe auctorite to þis maner of worchinge, launkfrancus puttif þis ensauple þat he prouede wiþ hise owne handis» (f. 90va).

Vi è tuttavia almeno un caso in cui egli si sostituisce integralmente a Lanfranco, riformulando l'episodio cambiando il luogo dell'azione e modificando i protagonisti dell'evento, pur mantenendo invariata la struttura narrativa e la finalità dell'*exemplum*. Si tratta del resoconto fornito in II, i, 13<sup>43</sup> sul trattamento degli spasmi che potevano sopraggiungere in caso di gravi lesioni. In *SoC* I, iii, 15 Lanfranco raccomanda che si agisca «[...] as I dide at melain [...]»<sup>44</sup>, riferendosi a quando dovette intervenire per salvare la vita a un giovane spadaio che, seppur curato da un allievo dello stesso Lanfranco<sup>45</sup>, era preda di spasmi a causa di una ferita alla testa non guarita perfettamente. Nel *Trattato del 1392* la situazione è molto simile: anche qui un giovane discepolo dell'anonimo chirurgo interviene per curare un ragazzo ferito gravemente alla testa ma che, dopo le cure, comincia a soffrire di spasmi. Il tutto avviene però «[...] in þe Cyte of londoun [...]», dove sia il chirurgo che il suo studente operavano. L'autore dichiara di aver seguito la procedura appresa da Lanfranco e descrive lo stesso procedimento, racconta di aver usato gli stessi rimedi (olio di rose e aceto) e che il trattamento ha avuto esito positivo, come nel caso del giovane spadaio. Nonostante non si tratti di una copia identica dell'episodio narrato da Lanfranco, è evidente che l'anonimo abbia deciso di proporre questo *exemplum* in maniera differente rispetto a quanto fatto in altre occasioni<sup>46</sup>.

#### 4. IL CONFRONTO DEI TESTI

All'interno dei passi riconducibili alla sovra menzionata prima tipologia, lo studio effettuato ha portato alla luce circa una ventina di casi in cui le lezioni tradite da **We**, **O** e **Ad** non sono

<sup>41</sup> *Trattato del 1392*, f. 90va/b, cf. GROTHÉ (1982, I, 324-325).

<sup>42</sup> *SoC*, cf. FLEISCHHACKER (1894, 67-68).

<sup>43</sup> *Trattato del 1392*, f. 96rb-96vb, cf. GROTHÉ (1982, I, 347-349).

<sup>44</sup> **O**; **Ad**: «[...] as y dyde at Melan [...]».

<sup>45</sup> **O**: *Olyuer*, **Ad**: *Olyfere*; nell'originale latino il nome è: *Oliuerius de monte Orphano*, cf. *editio princeps* anno 1498, 174rb.

<sup>46</sup> La possibilità che si tratti di un fatto davvero avvenuto esiste, tuttavia la forma con cui il racconto è presentato è evidentemente una copia del modello di Lanfranco.

del tutto affini. Per questo contributo sono stati selezionati sei passi ritenuti tra i maggiormente rilevanti trattandosi di sezioni in cui le varianti tra i testimoni risultano particolarmente significative. A questi, si aggiungono altre porzioni di testo usate per evidenziare alcune particolarità di **O** e **Ad**, e altre da cui emergono invece elementi utili all'individuazione delle possibili fonti a disposizione dell'anonimo autore durante la stesura del *Trattato del 1392*.

Il confronto sarà di seguito condotto in parallelo tra i passi del *Trattato del 1392*, secondo la redazione trasmessa da **We**, e il testo della *Chirurgia magna* in medio inglese tradito da **O** e **Ad**, unitamente al testo latino dell'opera maggiore di Lanfranco. L'ordine di esposizione segue la progressione del *Trattato del 1392*. Per il testimone **We** si è proceduto a una trascrizione diretta dal manoscritto<sup>47</sup>, con consultazione dell'edizione di Grothé ove ritenuto opportuno. Le abbreviazioni sono state sciolte e debitamente marcate e la punteggiatura originale è stata mantenuta. Nelle tabelle di confronto sono riportati sia il *folium* del manoscritto che, per completezza, la pagina dell'edizione di Grothé. Per **O** e **Ad** l'edizione di riferimento è quella di Fleischhacker; le abbreviazioni, la punteggiatura e gli interventi editoriali sono stati mantenuti come da edizione. Il testo latino della *Chirurgia magna* (*CM*), non esistendo ad oggi un'edizione critica, è preso dalla *editio princeps* del 1498<sup>48</sup>, con ulteriori verifiche e confronti su alcuni dei testimoni della tradizione latina ove necessario<sup>49</sup>. Le abbreviazioni sono state sciolte e marcate in corsivo. I grassetti, introdotti da chi scrive, evidenziano i termini rilevanti per l'analisi; \*\*\* indica le lacune di un testimone rispetto all'altro.

<sup>47</sup> Colgo qui l'occasione per ringraziare la London Wellcome Library per la disponibilità e la cortese accoglienza durante il periodo di ricerca.

<sup>48</sup> *Cyrurgia Guidonis de cauliaco. Et Cyrurgia Brunii. Theodorici. Rogerij. Rolandi. Bertapalie. Lanfranci*. Venezia, 1498. Non si hanno indicazioni esplicite su quale sia il manoscritto o i manoscritti di riferimento per il testo della *Chirurgia magna* di Lanfranco. Alcune informazioni sono tuttavia ricavabili dal catalogo contenente la descrizione del London, British Library, Royal MS 12 C. XIV (inizi del XIV sec.), uno dei testimoni latini della *CM*, dove si legge: «Liber Cýrurgie maioris editus Parisius per magistrum Lanfrancum de Mediolano: the Chirurgia maior, or Practica, of Lanfranc of Milan, a work dated in other copies in 1296. Five books, with preface and table of contents. Printed in *Cyrurgia Guidonis de Cauliaco*, *Œc.*, Venice, 1498, 1546. [...]», WARNER-GILSON (1921, II, 29).

<sup>49</sup> Nello specifico: Cambridge, Gonville and Caius, MS 159 (209), ff. 111-443 (**GC**); Erfurt, Universitäts- und Forschungsbibliothek Erfurt/Gotha, Cod. Ampl. 40 174, ff. 42-95 (**Er**); Roma (Città del Vaticano), Biblioteca Apostolica Vaticana, *Pal. Lat.* 1310, 11-72v (**PL**); Roma (Città del Vaticano), Biblioteca Apostolica Vaticana, *Reg. Lat.* 1345, ff. 99r-180r (**RL1**); Roma (Città del Vaticano), Biblioteca Apostolica Vaticana, *Reg. Lat.* 1963, 11-78v (**RL2**). La consultazione dei testimoni latini si rende necessaria in particolari casi in quanto la sola *editio princeps* non sempre costituisce una base di confronto sufficiente. Sui testimoni latini e le edizioni a stampa della *Chirurgia magna* si vedano BENATI – CAPARRINI (2024, 9-11).

4.1 Indicazioni preliminari sui rapporti tra i testimoni **O** e **Ad**

Come già osservato, è indubbio che **O** e **Ad** facciano parte alla stessa tradizione, ma dal confronto di alcune lezioni emergono degli elementi non trascurabili. È certamente plausibile attribuire certe discrepanze e lacune a errori intervenuti in fase di copia; tuttavia, ciò non può essere considerato verosimile per altri casi, la cui specificità porta a formulare ipotesi e spiegazioni differenti. Un esempio particolarmente rappresentativo si trova in *SoC* I, iii, 11, un capitolo dedicato alle ulcere. In *CM* I, iii, 11, Lanfranco elenca, descrive e propone un trattamento per ciascuno delle varietà di ulcera che la medicina dell'epoca riconosceva, tra cui l'ulcera putrida, caratterizzata da odore sgradevole, calore ed emanazioni di vapore putrido:

<i>CM</i>	<b>O</b>	<b>Ad</b>
p. 172vb	40v / p. 79	59v-60r / p. 79
Putridum est vlcus fetens: habens quandam calefactionem extraneam submersam: ex qua fumus resoluitur putridus: sicut a carnibus putrefactis.	A rotid vlcus is stynkyngge, hauyngge a strong heete in his ground, & out of him passip a stynkyngge smel, eiper smoke, as doip out of fleisch þat is rotid / þilke word 'stynk' I vndirstonde it bi my maner witt: sich breeþ þat comeþ out of a bodies ende, whanne a bodi breþip wiþ þe mouþ in frosty wedir, þat men taken a saumple, bifer to sle her lac dre / þanne whanne þou myzt se þe breeþ of þin owne ende comyngge out at þi mouþ in þe eir.	A rotyde vlcus is stynkyngge, habbyngge a straunge hete in his grounde, & out of hym passith out a stynkyngge smel oþere smoke, as þere doþ out of flesch þat is y-rotyde.

Si osserva la presenza di una nota esplicitiva, presente solo in **O**, verosimilmente volta a chiarire il significato del termine *stynk* impiegato nella descrizione del cattivo odore e del vapore putrescente emanato dall'ulcera putrida<sup>50</sup>. Fleischhacker (1894, 79, n.1) riporta le sue riflessioni in merito all'inserto: «This curious explanation of the word *stynk* is an insertion of the scribe [...]». La deduzione appare fondata, poiché tale aggiunta non compare né nell'*editio princeps* né nei testimoni latini consultati ed è dunque improbabile che sia opera del traduttore, e di conseguenza altrettanto poco plausibile che si tratti di una lacuna di **Ad**. Un ulteriore

<sup>50</sup> Si veda inoltre CAPARRINI (2024, 123).

esempio si trova in un passo tratto da *SoCI*, i, 2, in cui vengono delineati i trattamenti necessari per curare adeguatamente un paziente dalla complessione calda e umida. Il chirurgo deve, tra le altre cose, accertarsi che il paziente evacui regolarmente e, qualora questo non avvenga in maniera naturale, sarà necessario procedere con la prescrizione di lassativi di vario genere. In *CM* I, i, 2 si ha « [...] *et faciemus ipsum semel assellare in die: si naturaliter non assellabit: cum suppositorio vel clisteri*»<sup>51</sup>, che nella traduzione inglese viene reso in questo modo: **O** « [...] & if he may not schite oones a day, helpe him þerto, or *with* clisterie, or wiþ suppositorie [...]», **Ad** « [...] 3if he may no3t go to sege onys a day, helpe hym þereto oþere wit clysterye, oþere *with* suppositorye; [...] »<sup>52</sup>. Le lezioni di **O** e **Ad** differiscono a livello lessicale nel termine impiegato per rendere il verbo latino *assellare* ‘evacuare, svuotare gli intestini’, derivato dall’espressione *ad sella ire* in cui *sella* è da intendersi come ‘latrina’<sup>53</sup>. Mentre in **Ad** è attestata perifrasi *go to sege* ‘andare alla latrina’ che rende in modo estremamente preciso – sia per significato che per forma – il verbo latino<sup>54</sup>, in **O** questa è sostituita dal verbo *shiten*<sup>55</sup> che veicola lo stesso significato ma con una forma e un registro differente, privo di perifrasi e probabilmente di più immediata comprensione. Che si tratti di una sostituzione avvenuta in **O**, è un’ipotesi avvalorata dal fatto che in un altro punto del testo (*SoC*, II, 7) ormai non più comparabile con **Ad**, **O** abbia *go to seze*<sup>56</sup> come espressione per tradurre il medesimo verbo latino. Come si vedrà a breve, numerosi altri casi di divergenza tra **O** e **Ad**, sono stati individuati in passi che impiegati per la compilazione del *Trattato del 1392*.

*Trattato 1392: I, i, 7 - Lanfranc, SoC, I, ii, 1*

We	O	Ad
15vb / I, p. 25	13v / p. 28	42r / p. 28
[...] & he is maad of smale þedis, of veynes senewis & arteries þat makip him so sensible, & 3eueþ to <b>lijf</b> and <b>norischinge</b> , þat he <b>keuere</b> & <b>gouerne</b> al þe body, [...] But if	[...] & it is maad of smale þedis of veynes, senewis, & arteries, þat makip him censible, & 3eueþ him <b>lijf</b> & <b>worchinge</b> , þat <b>ben gouernouris</b> of al þe bodi. [...] & if þat þe skyn were	[...] & is y-mad of smale þedys of veynes, synwes, & Arteries, þat makeþ hym sensible, and geveþ hym <b>lyf</b> and <b>norischyng</b> , þat he <b>be gouernoure</b> of alle þe body. [...] & 3if þe

<sup>51</sup> *CM*, 168ra.

<sup>52</sup> FLEISCHHACKER (1894, 12-13).

<sup>53</sup> TLL: II, 850, s.v. *adsellor*; DuC, s.v. *sella*; ADAMS (1982, 241).

<sup>54</sup> L’espressione medio inglese *gon to sege* ricalca perfettamente il latino *ad sella ire*, come sottolinea anche FLEISCHHACKER (1894, 12, n. 6). Cf. MED, s.v. *seġe* n.(2).

<sup>55</sup> MED, s.v. *shiten* v.

<sup>56</sup> FLEISCHHACKER (1894, 168).

þe skyn were as sensible as a <b>senewe</b> : a man miȝte not dwelle <b>in cold eir</b> neiþir in hoot.	as sencible as a <b>senewe</b> , þanne a man myȝte not dwelle <b>in erþe</b> ne in hoot eir;	skyn were as sensible as a <b>zenewe</b> , a man myȝte noȝt dwellen <b>in colde eyre</b> , ne in hote eyre;
<i>CM</i> , p. 169va: [...] <i>illam facientibus sensibilem et dantibus ei vitam et nutrimentum</i> vt sit regimen totius corporis [...] <i>Nam si sentiret fortiter et neruus sensibilis simplex hoc non posset se exponere frigiditati nec caliditati aeris.</i>		

Il passo in esame è tratto dal settimo capitolo della *distinction i* della *Pars I*, in cui l'autore illustra il processo di formazione dei tessuti del corpo umano. La pelle viene qui descritta come intessuta di sottilissimi nervi e vasi sanguigni, che le conferiscono sensibilità, vita e nutrimento. Viene tuttavia specificato che tale sensibilità non è assimilabile a quella dei nervi, poiché in tal caso l'essere umano non potrebbe esporsi né al freddo né al caldo. Dal confronto tra **O** e **Ad** emergono punti in cui i testimoni non concordano. La comparazione con il testo latino permette di osservare come i punti divergenti si concentrino prevalentemente in **O**. Il latino *vitam* è reso coerentemente in **Ad** con *lyf*, mentre in **O** si ha *lizf*; immediatamente dopo **Ad** ha *norisschyng*e per il latino *nutrimentum*, ma in **O** si legge *worchinge*. C'è poi la lezione *in erþe* di **O**, in luogo di *in colde eyre* di **Ad** che traduce in modo fedele l'enunciato latino, in cui si parla di aria calda e fredda. La sola divergenza presente in **Ad** riguarda la resa del latino *neruus* che appare come *zenewe*, un evidente errore per *senewe* che compare invece in **O**. Il testimone **We** concorda con **Ad** nelle lezioni *lijf*, *norischinge* e *in cold eir*, e con **O** nel caso di *senewe*, presentando quindi di volta in volta la lezione maggiormente affine con il testo latino. In **We** si segnala inoltre l'aggiunta del verbo *keuere* 'coprire'<sup>57</sup>, probabilmente introdotto dall'autore del trattato, cui si collega la modifica sintattica immediatamente successiva: la forma *ben gouvenour*, attestata in **O** e **Ad**, viene sostituita da *governen*<sup>58</sup>, verosimilmente per ragioni di coerenza sintattica con *keuere*.

**Trattato 1392: I, iii, 10 - Lanfranc, SoC, I, i, 2**

We	O	Ad
54vb / I, p. 181	5v / pp. 14-15	36r-v / pp. 14-15
[...] Ffor Galien seiþ: þat if two woundis be euene in quytture, and þat oon be in a drie lyme, and þat oþer in a moist, þat, þat is in þe driere lyme, nedip þe	[...] Galioun seiþ: If þat tweye woundis ben euene I-quyt-turid, & þe oon be a drie lyme, & þe oþer a moist lyme, þat þat is þe drie lyme nedip þe	[...] Galyen: ȝif þat tweye woundes ben evyne i quyter, & þe on be in a dryȝe lyme, & þe oþere in a moyste lyme, þat þat is in þe dryore lyme nedip þe

<sup>57</sup> MED: s.v. *cōveren* v.(1).

<sup>58</sup> MED: s.v. *governen* v.

<p><b>driere</b> medicyns // And yf two lymes ben y-woundid þat ben lich in complexioun, <b>and þat oon have litil quytture, and þat opir myche</b>, he þat haþ þe <b>more</b> quytture, nedip *** þe drier medicyns.</p>	<p><b>moister</b> medicyn / And if þat .ij. lymes <b>leeue</b> ben I-woundid þat ben lich in complexioun, <b>&amp; þe oon haþ myche quytture &amp; þe toþer litil</b>, he þat haþ þe <b>myche</b> quytture, nedip to <b>han</b> þe drier medicyn /</p>	<p><b>dryore</b> medycine. And 3if þat two lymes ben y-wounded þat ben lyche in complexioun, <b>&amp; þat on haþ myche quyter and þe opere lyte</b>, he þat haþ <b>myche</b> quyter nedyth to <b>haven</b> þe dryere medycine.</p>
<p><b>CM</b>, p. 168rb: [...] <i>Galenus</i>: Si duo fuerint vulnere in sanie equalia: vnum tamen in sicco membro: aliud in humido: quod est in sicco indiget medicina <b>sicciori</b>. Et si vulnere sint in duobus membris in complexionem similibus: vnum tamen multam habet sanie[m], aliud vero paucam: multam sanie[m] habens medicina indicet sicciori.</p>		

In questo punto della sezione anatomica, il *Trattato del 1392* illustra alcuni aspetti della teoria degli umori, prendendo a modello un passo di Lanfranco sulla cura delle ferite tratto da *CM* I, i, 2. Sulla scorta delle teorie di Galeno, Lanfranco sostiene che, a parità di gravità, se una lesione è localizzata in una parte del corpo secca e l'altra in una parte umida, sarà quella situata nella parte secca a richiedere l'applicazione di un medicamento anch'esso secco, in accordo con il principio terapeutico della concordanza tra natura della parte e qualità della cura. Specifica inoltre che, laddove la complessione delle membra interessate risulti analoga, ma una delle ferite presenti una suppurazione più abbondante, è quest'ultima a richiedere con maggior necessità un medicamento secco. Nel confronto tra i testimoni **O** e **Ad** si rileva una discrepanza significativa nella resa di alcuni termini. **Ad** presenta la forma *dryore* 'più secco' comparativo di *drie*<sup>59</sup>, coerente con il latino *sicciori* 'più secco'. **O**, al contrario, tramanda *moister* 'più umido', traduzione evidentemente incongrua rispetto al modello latino. Sempre in **O** si registrano la presenza del termine *leeue*, privo di corrispettivo nel testo di partenza<sup>60</sup>, e di *han*, che sembrerebbe un errore per il verbo *haven* 'avere', presente in **Ad**. Il testimone **We**, a sua volta, concorda con **Ad** per la presenza della forma *driere* e per l'assenza di *leeue* o di termini a esso affini. La lezione di **We** presenta alcune peculiarità sul piano sintattico e morfosintattico. In primo luogo, si osserva l'inversione dell'ordine di *litil* e *myche* all'interno del costrutto oppositivo "l'uno – l'altro", che si discosta dalla sequenza osservata in **O** (*myche* [...] *litil*) e **Ad** (*myche* [...] *lyte*)<sup>61</sup>. A ciò si aggiunge la sostituzione del quantitativo *myche* – attestato negli

<sup>59</sup> MED: s.v. *drīe* adj.(1).

<sup>60</sup> FLEISCHACKER (1894, 14, n. 5) avanza l'ipotesi che *leeue* possa essere un errore per il termine *leche*. Considerando la struttura della frase, è più verosimile che si tratti di un aggettivo riferito a *lymes* e, visto l'argomento trattato, che possa essere un termine relativo alle caratteristiche delle membra in questione; le ipotesi più verosimili riconducono a una possibile forma degli aggettivi *leue* 'caldo, tiepido' (MED: s.v. *leu(e) adj.(1)*) o *leue* 'debolem fragile' (MED: s.v. *leu(e) adj.(3)*).

<sup>61</sup> Tale variazione può essere considerata un tratto distintivo, in quanto questa inversione non rappresenta un

altri due testimoni – con il comparativo *more* nella proposizione *he þat haþ þe more quytture*, una scelta che produce la forma morfologicamente corretta del comparativo. Infine, si segnala l’assenza del verbo *hauen*, presente invece in **Ad** e **O**. Questa lacuna può essere considerata un semplice errore, ma non è tuttavia da escludere che si tratti di una eliminazione voluta, atta ad ottenere un effetto di maggiore snellezza sintattica.

<b>We</b>	<b>O</b>	<b>Ad</b>
55vb / I, p. 185	7v / p. 18	37v / p. 18
[...] ffor whanne þat þe body is purgid from <b>yuel</b> humouris, þe wickidnesse of þe mater <b>remeueþ from</b> þe wounde, & so þe wounde is þe sunnere y-heelid;	[...] For whanne þe bodi is purgid fro <b>wickide</b> humouris, þe wickidnes of þe mater <b>renneþ fro</b> þe wounde & so þe wounde is sunner helid /	[...] ffor whanne þat þe body is purgyde from <b>evyle</b> humours, þe wykkednesse of þe mater <b>renneþ from</b> þe wounde, & so þe wounde is sonnere y-helyde.
<i>CM</i> , p. 168va: Corpore enim ex <b>malis</b> humoribus purgato materie malitia <b>de</b> vulneris loco <b>mouetur</b> : et vulnus velocius consolidatur.		

Proseguendo con la trattazione, Lanfranco afferma che, nel momento in cui il corpo elimina gli umori nocivi, anche la ferita si libera della materia infetta, condizione che ne favorisce una guarigione più rapida. Tra **O** e **Ad** si si riscontra una divergenza sul piano lessicale: *wickide* in **O** ed *evyle* in **Ad**, termini che rendono entrambi in modo coerente il latino *malis*. In **We** si attesta *yuel*, affine ad **Ad**, il che induce a ipotizzare che la lezione originaria fosse quella tramandata da **Ad**. Il testimone **We** tramanda la lezione *remeueþ from*, interpretabile come ‘rimuove da’ o ‘si allontana da’<sup>62</sup>, in luogo di *renneþ from*<sup>63</sup>, presente in **O** e **Ad**, che riflette più direttamente il latino *mouetur de* (‘si muove da, si allontana da’). La sostituzione potrebbe derivare da un errore di trascrizione, favorito dalla somiglianza grafica tra *remeueþ* e *renneþ*, ma non si esclude l’ipotesi di una sostituzione consapevole; tuttavia, è significativo osservare che, pur in presenza di una possibile corruzione, il senso complessivo della frase rimane in linea di massima vicina al modello latino.

---

caso isolato, ma si ripete con una certa costanza in diversi altri passi del *Trattato* che presentano lo stesso tipo di costrutto.

<sup>62</sup> MED: s.v. *remūen v.* e *remēven v.*

<sup>63</sup> MED: s.v. *rennen v.(1)*.

*Trattato 1392: II, i, 7 - Lanfranc, SoC, I, iii, 3*

We	O	Ad
73rb / I, p. 255	21r-v / p. 42	48r / p. 42
And also <i>summen vsen to</i> aswagen akþe <i>of</i> a senewe þat is prickid, <i>with puttinge</i> þe lyme into hoot watir, <i>or ellis to casten hoot watir þeron</i> , þe whiche <i>watir</i> is moost greu-ous to þe senewe [...]	Also <i>summen, for to</i> aswage akþe <i>as</i> a senewe þat is prickid, <i>puttiþ</i> þe lyme <i>in</i> hoot watir * <i>[oper ellys caste it on þe lyme]</i> þe which <i>mater</i> is þe moost greuauunce to þe senewe /	Also <i>sum men forto</i> aswage þe akþe <i>of</i> a synwe þat is y-prikyde, <i>putteþ</i> þe lyme in to hote water, <i>oper ellys caste it on þe lyme hot water*</i> , þe whiche <i>water</i> is most grefes to þe synwe.
<i>CM</i> , p. 170va: <i>Item aliqui ponunt membrum punctum in aqua calida : vel embrocant propter doloris sedationem: quod quidem est maxime nociuum.</i>		

Questo passo contiene una critica che Lanfranco rivolge a quanti ricorrono all'immersione o all'abluzione in acqua bollente come rimedio per lenire il dolore provocato da una lesione a un nervo (o tendine). Nel testimone **O** sembra esserci stata la sostituzione della preposizione *of*, presente in **Ad**, con *as*, seguito da una lacuna. Nell'edizione, Fleischhacker integra una lacuna di **O** con la lezione di **Ad** *oper ellys caste it on þe lyme* 'o altrimenti versano (acqua calda) sulla parte del corpo', che traduce il latino *embrocant*, da *embrocare*, con riferimento al trattamento della parte lesa tramite abluzioni di acqua calda a fini terapeutici<sup>64</sup>. Egli segnala inoltre l'inserimento di *hot water* **Ad**. In **O** si individua poi il chiaro errore di trascrizione *mater* in luogo di *water*. **We** concorda con **Ad**, ma modifica in parte la sintassi della frase d'apertura. Infatti, mentre in **O** e **Ad** c'è una subordinata finale implicita introdotta da *for to* inserita come inciso nella principale<sup>65</sup>, più aderente alla struttura latina, in **We** la frase si articola invece in una principale con il verbo *usen to* seguita da *with puttinge*, dove *with* assume funzione strumentale<sup>66</sup>.

*Trattato 1392: II, i, 12 - Lanfranc, SoC, I, iii, 9*

We	O	Ad
91ra / I, p. 326	35r-v / p. 69	56v / p. 69
[...] and for þe prickynge of <b>þilke</b> senewe, he hadde	[...] & for þe prickynge of <b>þat</b> senewe he hadde greet akyngge, &	[...] & for þe prickynge of <b>þilke</b> synwe he hadde grete akyngge,

<sup>64</sup> DuC: s.v. *embrocare*; MLW: s.v. *embroco*.

<sup>65</sup> *summen for to* [...] *puttiþ* in **O** e *sum men forto* [...] *putteþ* in **Ad**.

<sup>66</sup> MUSTANOJA (2016, 418-421).

<p>greet akyng; &amp; <b>blood ran to</b> þe wounde; and not <b>azenstondinge</b> medicyns, <b>blood ran out at þe wounde.</b></p>	<p><b>blood drewe down to</b> þe wounde &amp; nouzt <b>azenstood for alle þe staunchis</b> of medicyns <b>þat me myzte do þerto, it wolde not staunche, þe blood ran out at þe wounde.</b></p>	<p>&amp; <b>blod ran to</b> þe wounde &amp; nouzt <b>azeynestondynge</b> medycines <b>þe blod ran out at þe wounde.</b></p>
<p><b>CM</b>, p. 172rb: Propter autem puncturam nerui: magnos habebat dolores, <b>sanguinis currebat ad locum: et exiebat non obstantibus medicinis.</b></p>		

Per meglio illustrare cosa può accadere in caso di grave lesione a un nervo o un tendine, l'autore del *Trattato del 1392* inserisce un *exemplum* ripreso da Lanfranco. Si tratta del caso di un ragazzo di quindici anni la cui ferita al braccio continuava a sanguinare a causa della particolare localizzazione del trauma<sup>67</sup>. La natura narrativa del passo risulta evidente già dal testo latino, con l'uso dei tempi verbali passati conservati nella resa in medio inglese. La prima differenza tra **O** e **Ad** è nell'uso del dimostrativo: *þat* in **O** e *þilke* in **Ad**. Si tratta tuttavia di una variazione marginale se confrontata con la divergenza nel verbo che traduce il latino *currebat ad locum* 'correva verso'. **Ad** presenta la resa letterale *ran to*<sup>68</sup> ('correva verso'), mentre **O** propone *drewe down to*, con l'impiego del verbo *drauen* seguito dalle preposizioni *down to*, interpretabile, in senso generale, come 'scorrevà giù verso'<sup>69</sup>. Si è poi con ogni probabilità in presenza di un errore di comprensione nel caso della lezione *nouzt azenstood* letteralmente 'non stava', attestata in **O** come traduzione della locuzione latina *non obstantibus* 'nonostante' che, verosimilmente non riconosciuta come espressione preposizionale, viene interpretata come una negazione seguita da un verbo, come mostra l'uso del preterito singolare. La forma corretta, *nouzt azeynestondynge*<sup>70</sup>, è invece regolarmente tramandata in **Ad**. In **Ad** si registra poi un'apparente lacuna; infatti, rispetto alla frase attestata in **O** *for alle þe staunchis of medicyns þat me myzte do þerto, it wolde not staunche* 'per tutte le medicine emostatiche che vi ho applicato, il sanguinamento non cessava', in **Ad** compare soltanto il sostantivo *medycines*. Tuttavia, dal confronto con il testo latino emerge che l'intera sequenza presente in **O** potrebbe essere un'ag-

<sup>67</sup> Lanfranco spiega che la punta del coltello che aveva ferito il ragazzo, dopo aver perforato e trapassato una vena, aveva leso il nervo sottostante.

<sup>68</sup> MED: s.v. *rennen v.(1)*.

<sup>69</sup> La forma *drewe* così come attestata in **O** può essere riconducibile al verbo *drauen* (MED: s.v. *drauen v.*). Il MED elenca infatti tra le varianti attestate due forme simili a *drewe* per il preterito singolare: *drw(e)* e *dreu(e)*.

<sup>70</sup> MED: s.v. *ayēn-stōnden v.*

giunta successiva alla traduzione dato che questa indicazione ulteriore non compare. **We** concorda con **Ad**, sia sul piano lessicale sia per l'assenza della porzione presumibilmente interpolata.

*Trattato 1392: II, ii, 1 - Lanfranc, SoC, II, 1*

We	O	Ad
1271a-b / I, pp. 470-471	62v-63r / pp. 119-120	73r-v / pp. 119-120
[...] & not oonly <i>animal</i> vertues þat ben vertues of þe brayn, þat ben <b>not</b> chaungid; but also naturel vertues & lyuy vertues sensible & motiues; *** for þat þei <b>ben</b> not <b>ri3tfulliche</b> ; <b>ffor boþe heerynge &amp; opere comoun wittis ben trowblid</b> / And also <i>priuy</i> vertues ben troublid, as ymagynatif, for þei bileuen þat þei seen þing <b>þat þei seen not</b> .	Not oonly animal <i>vertues</i> , þat <i>ben</i> vertues of þe brayn, <i>ben</i> I-chaungid, also naturel <i>vertues</i> & liui <i>vertues</i> —sensible & motifes; <b>sencible</b> , for þei <b>ben</b> not <b>ri3tfulliche</b> ; <b>for boþe her heerynge &amp; opere comoun wittis ben troublid</b> ; also <i>priuy vertues</i> þat <i>ben</i> troublid as ymaginatif, for þei bileuen þei seen, [ <b>þat þey seen nou3t</b> ];*	And no3t only anymal <i>vertues</i> , þat <i>beþ</i> <i>vertewys</i> of þe brayn, <i>beþ</i> <b>no3t</b> <i>y-chaungyde</i> , but also naturel <i>vertewys</i> , & lyfy <i>vertewys</i> <b>sensyble</b> & motifes; <b>sensible</b> , for þat þey <b>seen</b> no3t *** also <i>priuye</i> <i>vertues</i> <i>ben</i> <i>y-trublyde</i> as ymagenatyff, ffor þey beleffe þat þey seen, <b>þat þey seen nou3t</b> ;
<i>CM</i> , p. 175va: <i>Alterantur enim non solum animales virtutes: verum etiam naturales et vitales, animales sive sensibiles et motiva: sensibiles quia non recte vident: turbatus est auditus et omnes alij sensus manifeste. Virtutes etiam occulte: vt ymaginatiua: vt credant videre que non vident.</i>		

I segni qui descritti sono quelli attraverso cui Lanfranco – sulla scorta di teorie più antiche – riteneva fosse possibile diagnosticare con certezza una lesione al cranio o ai tessuti limitrofi anche senza una ferita evidente. Il primo elemento da osservare è la presenza di una negazione in **Ad** (*beþ no3t y-chaungyde*) che non trova riscontro nel testo latino. Da Fleischhacker (1894, 119, n.3) sappiamo che in **O** «Ms. inserts *nou3t*», ma non è specificato se l'intervento, che non viene integrato al testo (Fleischhacker 1984, 119, r. 16), sia coevo o di una mano successiva. In ogni caso, la presenza della negazione nella lezione di **Ad** altera in parte il senso dell'enunciato andando a negare ciò che invece Lanfranco affermava, vale a dire che in caso di ferita alla testa non sono solo le capacità cerebrali sono intaccate, ma anche quelle sensoriali (Tabanelli 1965, 898). In **O** è riscontrabile un errore alquanto significativo; si tratta di *ben* che compare come traduzione del latino *vident* al posto di un più plausibile *seen* attestato invece in **Ad**, una resa indubbiamente più coerente del modello latino. Si può ipotizzare che un'errata lettura in fase di copia abbia generato l'errore. Si prosegue con un'altra discrepanza che potrebbe rivelarsi un'ulteriore aggiunta di **O**, visto che la porzione di testo non compare in

**Ad.** Ma in realtà se si osserva il testo latino, ci si rende conto che in questo caso è **Ad** ad avere una lacuna. In latino è infatti presente «non recte vident: turbatus est auditus *et omnes alij sensus manifeste*», tradotto in **O** come «for þei *ben* not ri3tfulliche; for boþe her heerynge & opere comoun wittis ben troublid». Ma la situazione si capovolge immediatamente con un'altra lacuna, questa volta in **O**; il testo latino recita infatti *que non vident*, che si trova solo in **Ad** reso con *þat þey seen nouzt* e che Fleischhacker provvede a integrare in **O**. **We** concorda con entrambi i testimoni: ha *not* in corrispondenza del *nouzt* di **Ad** e la corruzione *ben* così come attestata in **O**. Inoltre, non presenta lacune, al contrario sembra seguire alternativamente **O** e **Ad** in base alla miglior lezione. Manca invece la ripetizione del riferimento alle virtù sensibili che invece è presente sia in **O** che in **Ad**, oltre che in latino.

#### 4.2 Discrepanze di **We** rispetto a **O** e **Ad**

Nonostante fino ad ora siano stati analizzati casi in cui **We** ha delle lezioni vicine a **O** o **Ad** – o a entrambi i testimoni – vi sono passi in cui questo non avviene. Un esempio è in II, i, 15, in parte ripreso da *SoC*, I, iii, 6, in cui viene fatta una lista di olii caldi, considerati da Lanfranco tra i maggiormente efficaci per il trattamento di alcuni stati di squilibrio umorale causati da un eccesso di umori freddi.

<b>We</b>	<b>O</b>	<b>Ad</b>
100va / I, p. 364	29r / p. 57	52v / p. 57
[...]wiþ þese hote oilis: R. oile of <b>Castore</b> , or oile de <b>bay</b> , or oile of <b>Euforbium</b> ;	[...] of hote oiles, as oile of <b>coste</b> , oile of <b>laurine</b> , oile of <b>enforbium</b>	[...] of hote oyles, as oyle of <b>cost</b> , oyle <b>lauryne</b> , oyle of <b>enforbium</b>
<i>CM</i> , p. 171vb: [...] <i>et cum oleo de castoreo: oleo lauri : de euforbio et similibus.</i>		

In **We** l'elenco comincia con *oile of Castore*<sup>71</sup> 'olio di castoro', un olio preparato con una sostanza ricavata dalle ghiandole perineali del castoro<sup>72</sup>, mentre in **O** e **Ad** si legge *coste* e *cost*, rispettivamente. La lezione della *editio princeps* del 1498 è *oleo de castoreo*, affine a **We**, così come per il testimone latino **Er**<sup>73</sup>, ma negli altri latini consultati si trova *oleo/olei de costo*<sup>74</sup> che

<sup>71</sup> MED, s.v. *castor n.*

<sup>72</sup> Già noto nell'antica Roma, l'estratto poteva avere varie applicazioni in ambito medico-farmaceutico. TLL: 4, 542-534 s.v. *castor* e *castoreum*.

<sup>73</sup> **Er**: oleo castoreo. oleo laurino de euforbus *et similibus* (f. 48v).

<sup>74</sup> **GC**: oleo de costo. olei laurini. olei de euforbium *et similibus* (f. 146a); **PL**: olei de costo. olei laurini. olei de enforbio *et similibus* (f. 8rb/8va); **RL1**: oleo de costo. oleo laurino. de euforbio *et similibus* (f. 108rb); **RL2**: olei de costo olei laurini . de euforbio *et similibus* (f. 12ra).

designa invece un olio derivato da una pianta aromatica<sup>75</sup>. I due olii, pur essendo di natura differente, sembra venissero impiegati in alcuni casi per le medesime terapie, come testimoniato nel *De curis puerorum*, attribuito a Rhazes (Al-Rāzī), in cui si legge: «Et antequam lactetur puer, ponatur in balneo et inunge eius iuncturas cum oleo de costo vel oleo castorei.»<sup>76</sup> Nel caso in analisi però non è stato individuato un testimone latino in cui i due olii compaiano come alternativa l'uno all'altro, cosa che avrebbe potuto generare più facilmente due diverse lezioni; appare ad ogni modo plausibile che la differente lezione si sia generata nella tradizione latina e che la tradizione medio inglese l'abbia, in un certo senso, ereditata<sup>77</sup>. **We** prosegue con *oile de bay*<sup>78</sup> 'olio di bacche di alloro' dove *bay*, di origine francese, ha lo stesso significato dell'aggettivo *laurine*<sup>79</sup>, diretto derivato del latino *laurinus*, che compare invece in **O** (*oile of laurine*) e **Ad** (*oyle lauryne*). Il terzo tipo di olio elencato da **We** è *oile of Euforbium*, un olio di origine vegetale ricavato da piante del *genus Euphorbia*. **O** e **Ad** hanno un errore comune in quanto entrambi attestano *enforbium*, probabilmente generatosi in fase di copia. La *editio princeps* e la maggior parte degli altri testimoni latini visionati contengono la lezione *euforbium* o *euforbio*<sup>80</sup>.

Torniamo a considerare ora il già citato capitolo dedicato alle ulcere: in *CM* I, iii, 11, Lanfranco espone una classificazione delle ulcere, che si ritrova sia in *SoC* I, iii, 11, che nel *Trattato del 1392* II, i, 16.

<b>We</b>	<b>O</b>	<b>Ad</b>
101rb / I, p. 367	40r / p. 78	59v / p. 78
[...] þat þer ben in him .vij. maner of spicis, þat is to seie / Vlcus virulentum. / Vlcus sordidum / Vlcus profundum. /	[...] þat þer ben .vj. maner of þis vlcus: summe þat ben venemous, summe hore, summe depe, summe cauernose eiper	[...] þat þere ben sixe manere of þese Vlcus, for sum ben Venemy, sum hory, some depe, some cauernouse oþere y-hud, sum corosyff, sum rotyne,

<sup>75</sup> Dal lat. *costus* e/o *costum*, il termine era impiegato per riferirsi a più di una specie vegetale, tra cui il *Chrysanthemum balsamita* e il *Costus Arabicus* (LS, s.v. *costum*; DMLBS, s.v. *costus*; TLL: 4, 1085 s.v. *costum*).

<sup>76</sup> BOS-MCVAUGH (2015, 30).

<sup>77</sup> FLEISCHHACKER (1894, 57, n. 3) segnala in apparato che al *oile of coste* di **O**, corrisponde il latino *cum oleo de castoreo*. Da quello che si evince dalle note in apparato (FLEISCHHACKER 1894, 258, n. 2), egli consultava il testo latino sia dalla versione a stampa del 1546 sia dal testimone London, British Library, Add. MS 26106, cf. *Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the Years MDCCCLIV – MDCCCLXXV* (1877, II, 251-252), che dunque molto probabilmente tramanda a sua volta la lezione *cum oleo de castoreo*.

<sup>78</sup> MED, s.v. *bai(e n)*.

<sup>79</sup> MED, s.v. *laurine adj*.

<sup>80</sup> Fa eccezione solo **PL** (f. 8va) in cui la grafia rende plausibile la lettura 'enforbio' in loco di 'euforbio'.

Vlcus corosiuuum / Vlcus putridum / Vlcus ambulatiuum: / And Vlcus difficilis consolidacionis	hid, summe corosif, summe rotin, summe ambulatif þat is spre dyngge abrood, & summe harde to consowde	some Ambulatoryff—þat is spre dyngge abrode, & some hard to consouden.
<i>CM</i> , p. 172vb: Istorum ergo vlcum secundum Auicenne <b>septem</b> sunt species. Nam vnum est virulentum. sordidum. profundum, siue cauernosum vel absconditum. corrosiuuum. putridum seu malum. ambulatiuum: et difficilis consolidacionis.		

L'autore del *Trattato*, pur avendo citato un passo della *SoC* nelle righe immediatamente precedenti, sceglie di elencare le tipologie di ulcera in latino. Nel farlo va anche a semplificare il testo di Lanfranco, eliminando alcune ripetizioni usate per meglio definire alcune ulcere; così l'ulcera profonda da *profundum*, siue *cauernosum vel absconditum* diventa *Vlcus profundum*, e *Vlcus putridum* viene ritenuto sufficiente per il quinto tipo di ulcera, in luogo di *putridum seu malum*. In *CM* Lanfranco afferma che tale classificazione deriva da Avicenna<sup>81</sup> e indica esplicitamente che il numero di tipi di ulcere è sette. **We** attesta una traduzione fedele della lezione della *editio princeps* con *vij. maner of spicis*, differentemente dai due testimoni della *SoC* in cui si legge *vj. maner of þis vlcus* (**O**) e *sixe manere of þese Vlcus* (**Ad**), nonostante entrambi tramandino la traduzione di tutte e sette le tipologie. Questa discrepanza può essere verosimilmente imputata alla tradizione latina in quanto i testimoni tendono a riportare alternativamente il numero sei o sette<sup>82</sup>, per poi elencare, come nel caso di **O** e **Ad**<sup>83</sup>, sette varietà di ulcera.

##### 5. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE: UNO SCENARIO POSSIBILE

Sebbene le porzioni della *Chirurgia magna* di Lanfranco tradotta in medio inglese, contenute all'interno del *Trattato del 1392* e tramandate da **We**, non siano in quantità tale da consentire la progettazione di una nuova edizione critica, esse si rivelano comunque in grado di offrire spunti significativi per una riflessione sulla trasmissione e sulla circolazione del testo.

In via preliminare è stato evidenziato come, in base ai dati finora raccolti, il testimone **O**

<sup>81</sup> Sulla classificazione delle ferite secondo il *Canone* di Avicenna, si veda VAN'T LAND (2014, 95-104).

<sup>82</sup> **GC** *secundum auicenna sex sunt species* (156a); **Er** *secundum Auicenna .vj. sunt species* (50r); **PL** *secundum auicenna .vi. sunt species* (10rb); **RL1** *secundum auicenna sex sunt species* (f. 110vb); **RL2** *secundum auicenna .vii sunt species* (f. 14rb).

<sup>83</sup> In questo caso Fleischhacker non aggiunge alcuna annotazione sul possibile errore nel numero delle tipologie di ulcere rispetto al testo latino, probabilmente perché tra gli esemplari latini consultati, almeno uno attestava una lezione con il numerale sei.

sembri tramandare una copia della traduzione medio inglese caratterizzata da interventi di natura diversa, che comprendono note esplicative, modifiche lessicali e lacune testuali. Tali peculiarità, spesso assenti in **Ad** e tendenzialmente prive di riscontro nei corrispondenti passi latini, suggeriscono che **O** non rappresenti una semplice copia meccanica del modello, ma piuttosto una versione oggetto di rielaborazione o revisione, probabilmente in un contesto di uso pratico o di trasmissione intermedia. A sua volta, **Ad** mostra alcune lacune ed errori che sembrano essersi originati nel corso della trascrizione. Se, come appare plausibile — vista la discrepanza riscontrabile in più occasioni tra le lezioni confrontate — **O** e **Ad** appartengono a due rami distinti, sebbene vicini, della tradizione, quanto tramandato da **We** si dimostra spesso utile per individuare quale delle lezioni possa essere considerata la più prossima all'originale. In questo senso, l'analisi dei passi trasmessi da **We** ha mostrato una prevalenza di concordanze con il testimone **Ad**, senza tuttavia escludere la presenza di tratti riconducibili a **O**. Questo dato sembra indicare un contatto tra i due filoni della tradizione, che dovevano circolare con una certa compresenza e in misura probabilmente paritaria. La presenza congiunta di elementi riferibili ai due rami induce a ipotizzare che **We** possa derivare — o avere tra le sue fonti — un testimone contaminato, il cui intento poteva essere quello di conservare, o forse ricostruire, una versione del testo percepita come più completa o più affidabile, ricorrendo a esemplari discendenti da entrambi i rami oggi rappresentati da **O** e **Ad**. Questo ipotetico testimone contaminato potrebbe costituire il punto di partenza del ramo da cui dipende il modello del *Trattato del 1392*, e dunque la fonte diretta da cui il compilatore londinese ha tratto il suo materiale. Non si può tuttavia escludere che sia stato lo stesso anonimo Chirurgo di Londra l'autore di tale "ibrido", frutto di un'operazione di rielaborazione compiuta passo dopo passo durante la composizione del *Trattato* e integrata direttamente nel testo. Inoltre, è verosimile che, accanto alla traduzione medio inglese, sia stato consultato anche il testo latino della *Chirurgia magna* di Lanfranco, rivelatosi probabilmente fondamentale in più di un'occasione per selezionare e valutare la lezione medio inglese più adeguata o chiarire una resa poco trasparente.

L'esame di questi materiali, per quanto frammentari, suggerisce pertanto che la tradizione medio inglese della *Chirurgia magna* fosse più complessa e articolata di quanto i soli testimoni **O** e **Ad** lascino supporre. Le evidenze offerte da **We** invitano a considerare la possibilità di una circolazione più ampia e di una ricezione più attiva dell'opera di Lanfranco in ambiente inglese, in cui traduzione, rielaborazione e confronto con la fonte latina si intrecciano in un processo di trasmissione testuale dinamico e consapevole. Uno scenario possibile dunque, che non chiude, ma apre nuovi percorsi di ricerca per riflettere sulla trasmissione e la ricezione di questo importante testo medico.

Sonia Colafrancesco  
Università degli Studi di Ferrara  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Via Paradiso, 12  
I-44121 Ferrara  
sonia.colafrancesco@unife.it

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ADAMS 1982

J. N. Adams, *The Latin Sexual Vocabulary*, London.

AGRIMI – CRISCIANI 1988

J. Agrimi – C. Crisciani, *Edocere medicos. Medicina scolastica nei secoli XIII-XVI*, Milano – Napoli.

ASPLUND 1970

A. Asplund (a cura di), *A Middle English Version of Lanfranc's Chirurgia parva: The Surgical Part*, Stockholm University.

BECK 1974

R. T. Beck, *The Cutting Edge. Early History of the Surgeons of London*, London & Bradford.

BENATI – CAPARRINI 2024

C. Benati – M. Caparrini, *Lanfranc of Milan: A Rational Surgeon from Bologna to Paris*, in C. Benati – M. Caparrini (a cura di), *The Vernacular Reception of Lanfranc of Milan's Surgical Works in Late Medieval Europe*, Newcastle upon Tyne, 1-18.

BENNETT 1944

H. S. Bennett, *Science and Information in English Writings of the Fifteenth Century*, «The Modern Language Review» XXXIX/1 1-8.

BOS – McVAUGH 2015

G. Bos – M. McVaugh (a cura di e trad.), Al-Rāzī, *On the Treatment of Small Children (De curis puerorum). The Latin and Hebrew Translations*, Leiden - Boston.

CAPARRINI 2022

M. Caparrini, *I rimedi medici nella versione in inglese medio della Chirurgia magna di Lanfranco da Milano: alcune considerazioni preliminari sui casi di bilinguismo latino-volgare*, «Medioevo Europeo» VI/2 21-44.

CAPARRINI 2024

M. Caparrini, *The English Translations of Lanfranc of Milan's Surgical Works and Their Intended Audiences*, in C. Benati – M. Caparrini (a cura di), *The Vernacular Reception of Lanfranc of Milan's Surgical Works in Late Medieval Europe*, Newcastle upon Tyne, 106-131.

CAPARRINI – COLAFRANCESCO (IN CORSO DI PUBBLICAZIONE)

M. Caparrini – S. Colafrancesco, *The Middle English Antidotary of Lanfranc of Milan's Chirurgia Magna: A Critical Edition Based on Cambridge, Trinity College, MS R.14.41*.

*Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the Years MDCCCLIV – MDCCCLXXV*, vol. II, London, 1877.

*Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the Years MDCCCXLI – MDCCCXLV*, London, 1850.

CRISCIANI 2008

C. Crisciani, *Exempla in medicina. Epistemologia, insegnamento, retorica (secoli XIII-XV). Una proposta di ricerca*, in M. Gadebusch Bondio – T. Ricklin (Hrsg.), *Exempla medicorum. Die Ärzte und ihre Beispiele (14. – 18. Jahrhundert)*, Firenze, 89-108.

*Cyrurgia Guidonis de cauliaco. Et Cyrurgia Brunii. Theodorici. Rogerij. Rolandi. Bertapalio. Lanfranci*, Venezia, 1498.

DEMAITRE 1976

L. Demaitre, *Scholasticism in Compendia of Practical Medicine, 1250-1450*, «Manuscripta» XX/2 81-95.

DOLCETTI CORAZZA 1994

V. Dolcetti Corazza, *Chirurgia Magna di Lanfranco da Milano nell'Inghilterra tardo medioevale*, in M. V. Molinari – M. Meli – F. Ferrari – P. Mura (a cura di), *Teoria e pratica della traduzione nel medioevo germanico*, Padova, pp. 107-137.

DUC

Du Cange et al. (1883-1887), *Glossarium mediæ et infimæ latinitatis*, 10 voll., Niort (L. Favre).

## FLEISCHHACKER 1894

R. v. Fleischhacker (a cura di) *Lanfrank's "Science of Chirurgie", Edited from the Bodleian Ashmole ms. 1396 (ab. 1380 A.D.) and the British museum Additional ms. 12,056 (ab. 1420 A.D.)*, Part I—Text, EETS, O.S. 102, London.

## GETZ 1995

F. Getz, *Medical Education in Later Medieval England*, Chapter 4, in V. Nutton – R. Poter (a cura di), *The History of Medical Education in Britain*, Amsterdam-Atlanta, 76-93.

## GOTTFRIED 1986

R. S. Gottfried, *Doctors and Medicine in Medieval England 1340-1530*, Princeton.

## GROTHÉ 1982

R. Grothé, *Le MS Wellcome 564: deux traités de chirurgie en moyen anglais*, 2 vols., Université de Montréal, Dissertazione Dottorale.

## HUNT 1990

T. Hunt, *Popular Medicine in Thirteenth-century England. Introduction and Text*, Cambridge.

## KEIL 2010

G. Keil, *Lanfrank von Mailandi*, K. Ruh – G. Keil – W. Schröder – B. Wachinger – F. Josef Worstbrock (hrgs.), *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, Band 5: *Kochberger, Johannes – 'Marien-ABC'*, Berlin-New York, Neudruck, 560-572.

## LARKEY 1933

S. V. Larkey, *The Vesalian Compendium of Geminus and Nicholas Udall's Translation: their Relation to Vesalius, Caius, Vicary and De Mondeville*, «The Library» Volume s4-XIII Issue 4 367-395.

## LS

C. T. Lewis – C. Short, *A new Latin Dictionary*, New York - Oxford.

## McVAUGH 2006

M. McVaugh, *The Rational Surgery of the Middle Ages*, Firenze.

MED

*Middle English Dictionary*, ed. Robert E. Lewis, et al. Ann Arbor (University of Michigan Press), 1952-2001. Online edition in *Middle English Compendium*, ed. Frances McSparran, et al., Ann Arbor (University of Michigan Library), 2000-2018, <http://quod.lib.umich.edu/m/middle-english-dictionary/>, (ultima consultazione: 18/10/2025).

DMLBS

*Dictionary of Medieval Latin from British Sources*, R. K. Ashdowne, D. R. Howlett, & R. E. Latham (eds.), 3 vols., Oxford University Press, Online edition: <https://logeion.uchicago.edu> (ultima consultazione: 18/10/2025).

MLW

*Mittellateinisches Wörterbuch*, digitalisierte Fassung im Wörterbuchnetz des Trier Center for Digital Humanities, Version 01/25, <https://www.woerterbuchnetz.de/MLW>, (ultima consultazione: 18/10/2025).

MOORAT 1962

S. A. J. Moorat, *Catalogue of Western Manuscripts on Medicine and Science in the Wellcome Historical Medical Library, vol. I Mss. Written Before 1650 A.D.*, London.

MORY 1977

R. N. Mory, *A Medieval English Anatomy*, University of Michigan, Dissertazione Dottorale.

MUSTANOJA 2016

T. F. Mustanoja, *A Middle English Syntax*, Amsterdam - Philadelphia.

NORRI 2016

J. Norri, *Dictionary of Medical Vocabulary in English, 1375-1550. Body Parts, Sicknesses, Instruments, and Medicinal Preparations. Part I & II*, London - New York.

PAYNE 1896

J. F. Payne, *On an unpublished English anatomical treatise of the fourteenth century*, «British medical Journal» I 200-203.

POGGESI 2024

L. Poggesi, *The Middle English Version of Lanfranc of Milan's Chirurgia Parva: Some Remarks on Surgical Vocabulary*, in C. Benati – M. Caparrini (eds.), *The Vernacular Reception of Lanfranc of Milan's Surgical Works in Late Medieval Europe*, Newcastle upon Tyne, 78-105.

RAFFAGHELLO 2018

C. Raffaghello, *L'influsso latino nella versione inglese media della Chirurgia magna di Lanfranco da Milano: gli strumenti chirurgici*, in D. Gottschall (a cura di), *Il ruolo delle lingue e delle letterature germaniche nella formazione dell'Europa medievale*, Lecce, 155-171.

ROSENMAN 2003

L. D. Rosenman, *The Surgery of Lanfranchi of Milan. A Modern English Translation*, Philadelphia.

SAMUELS 1963

M. L. Samuels, *Some applications of Middle English dialectology*, «English Studies» XLIV/1-6 91-94.

SIRAISI 1990

N. Siraisi, *Medieval and Early Renaissance Medicine: An Introduction to Knowledge and Practice*, Chicago.

TAAVITSAINEN 2000

I. Taavitsainen, *Scientific language and spelling standardisation 1375-1550*, in L. Wright (a cura di), *The Development of Standard English 1300-1800. Theories, Descriptions, Conflicts*, Cambridge, 131-154.

TAAVITSAINEN 2005

I. Taavitsainen, *Standardisation, house styles, and the scope of variation in ME scientific writing*, in N. Ritt – H. Schendl (a cura di), *Rethinking Middle English. Linguistic and Literary Approaches*, Frankfurt am Main, Berlin, Bern, Bruxelles, New York, Oxford, Wien, 89-109.

TABANELLI 1965

M. Tabanelli, *La chirurgia italiana nell'alto medioevo. Guglielmo – Lanfranco*, Firenze.

THOMAS 2006

D. P. Thomas, *Thomas Vicary and the Anatomie of Mans Body*, «Medical History» L 235-246.

VAN'T LAND 2014

K. van't Land, *The Solution of Continuous Things: Wounds in Late Medieval Medicine and Surgery*, Chapter 4, in A. Kirkham, C. Warr (a cura di), *Wounds in the Middle Ages*, Farnham, 89-150.

WALSH 1911

J. J. Walsh, *Old-Time Makers of Medicine*, New York, 1911.

WARNER-GILSON 1921

G. F. Warner – J. P. Gilson, *British Museum – Catalogue of Western Manuscripts in the Old Royal and King's Collections*, Volume II *Royal Mss. 12 A. i to 20 E. x and App. 1-89*.

SITOGRAFIA

CUDL

Cambridge University Digital Library: <https://cudl.lib.cam.ac.uk>, (ultima consultazione: 18/10/2025).

*Manuscripts of the West Midlands: A Catalogue of Vernacular Manuscript Books of the English West Midlands, c. 1300 - c. 1475* (Birmingham: University of Birmingham, 2006), <https://www.dhi.ac.uk/mwm/>, (ultima consultazione: 18/10/2025).

Oxford, Bodleian Library: <https://medieval.bodleian.ox.ac.uk>, (ultima consultazione: 18/10/2025).

TLL: *Thesaurus Linguae Latinae*, Leipziz et al. 1900-, online <https://thesaurus.badw.de/tll-digital/tll-open-access.html>.

Wellcome Library: <https://wellcomecollection.org>, (ultima consultazione: 18/10/2025).